



## POLO PER L'INFANZIA SAN GIOVANNI BOSCO

### PROGETTO PEDAGOGICO

### NIDO S. GIOVANNI BOSCO



“Il Cavaliere azzurro” Vasilij Kandinskij

*“Il cavaliere azzurro” è un dipinto a olio su tela realizzato nel 1903 dal pittore Vasilij Kandinskij.*

*L'opera rappresenta un cavaliere che, vestito d'azzurro e in groppa al suo cavallo bianco, cavalca velocemente su di una collina verde-oro.*

*Abbiamo scelto quest'opera perché rappresenta il nostro desiderio di conoscere e di guardare i bimbi per il dono che sono poiché, chi si ferma all'apparenza vede solo degli scarabocchi, chi invece partendo proprio da quei segni si addentra, ha l'occasione di scoprire la pienezza di significato e di bellezza di cui quell'artista o il bambino sono portatori!*

<b>Premessa</b>	3
<b>2. Finalità</b>	5
<b>3. Struttura organizzativa del servizio</b>	8
<b>4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio</b>	10
<i>4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo</i>	10
<i>4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio</i>	18
<i>4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro</i>	19
<b>5. Autovalutazione</b>	22
<b>6. Durata</b>	23
<b>Riferimenti bibliografici</b>	24

## **Premessa**

Il seguente documento, costruito in coerenza con l'indice regionale di riferimento proposto all'interno della Direttiva regionale per l'Accreditamento dei nidi d'infanzia N. 704 del 2019 (in attuazione della L.R. n. 19/2016) vuole essere un documento di intenti, la comunicazione trasparente e significativa del servizio educativo che ci impegniamo a realizzare.

Come riportato nella normativa citata *“Il progetto pedagogico è il documento in cui si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio (o di un insieme di servizi), declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico. Rappresenta un documento d'impegni con il territorio e un piano generale di azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio. Il progetto pedagogico rappresenta le intenzioni educative e le linee metodologiche che verranno poi tradotte nel progetto educativo, contenente le ipotesi di lavoro concrete che verranno realizzate in un definito periodo di riferimento”*.

Il seguente progetto pedagogico intende quindi esplicitare per iscritto i riferimenti ideali e operativi che orienteranno le educatrici chiamate a costruire luoghi di vita insieme ai bambini che saranno a loro affidati. E' un documento di condivisione con le famiglie e di trasparenza nei confronti del territorio.

### ***Identità del servizio. Il contesto scolastico d'origine e l'ente gestore***

Il Nido “S. Giovanni Bosco”, nasce all'interno del polo scolastico San Giovanni Bosco, presente dal 1983 all'interno del territorio del Comune di Imola.

Il Polo scolastico San Giovanni Bosco è un istituto d'ispirazione cristiana che si propone di declinare i principi fondamentali della fede cattolica nella cultura di una progettualità educativa- didattica che vede al centro la persona intesa nella globalità dei suoi bisogni. L'ente gestore è Il Bosco Soc. Coop. Sociale. La Società, composta da genitori e insegnanti, secondo i principi della mutualità, si pone come strumento per un'effettiva autogestione di iniziativa, in campo scolastico, educativo e culturale in genere, allo scopo di favorire l'educazione e l'istruzione dei bambini e dei ragazzi, sostenendo e incoraggiando, in una visione cristiana della vita, il compito proprio di ciascun genitore (vedi Statuto della Cooperativa “IL BOSCO “). All'interno del Polo scolastico San Giovanni Bosco, oltre al Nido, ultimo nato, si trovano una Scuola dell'Infanzia, una Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado. La Scuola primaria ha ottenuto la parifica con nota numero 211 del 03-02-1986 dal Ministero della Pubblica Istruzione ed è stata riconosciuta SCUOLA PARITARIA in data 16 febbraio 2001. La Scuola secondaria di 1° grado, nata nel 1988, ha ottenuto il riconoscimento legale con D. M. del 27-2-1991 ed è stata riconosciuta Scuola Paritaria con Decreto Dirigenziale del 28-02-2001.

La Scuola dell'Infanzia, nata nel 1997 è paritaria dal febbraio 2001. Dall'anno 2001 le Scuole hanno sede nello stesso edificio in via Montericco 5/A facilitando così la continuità didattico-formativa. Oggi, dopo oltre trent'anni la Cooperativa gestisce uno dei poli formativi di Imola che garantisce continuità educativa dall'infanzia alla Secondaria di I° con finalità condivise in un ambiente educativo attento alle esigenze delle famiglie, dei bambini e dei ragazzi. Da settembre 2021 L'Ente Gestore intende ampliare la propria offerta educativa alla comunità attraverso l'istituzione di una sezione di Nido in grado di accogliere i bambini dai 9 ai 36 mesi. Nido e Scuola dell'infanzia costituiranno il Polo per l'infanzia "San Giovanni Bosco" così come previsto dal Decreto 65/2017.

### ***Accordi e reti***

A partire da una chiara coscienza della propria identità ed originalità pedagogica e culturale, la Scuola "S. Giovanni Bosco" è aperta ad un rapporto costruttivo con la comunità sociale d'appartenenza in termini di comunicazione, collaborazione ed integrazione (ente locale, ASL, agenzie educative del territorio, settore scuole del comune, scuole comunali e statali). La Scuola dell'infanzia "S. Giovanni Bosco" è collegata in rete con altre Scuole dell'Infanzia paritarie con cui si condivide la linea educativa e formazione su tematiche specifiche. La Scuola è federata alla FISM Provinciale di Bologna, organismo associativo e rappresentativo delle scuole materne non statali che orientano la propria attività alla educazione integrale della personalità del bambino, in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita" (art. 4 dello statuto). Tutte le Scuole sono associate alla CdO Opere educative, condividendo problematiche, percorsi di formazione e prospettive di miglioramento con altre opere educative in ambito Regionale, Nazionale e Europeo. Il gestore ha chiesto di convenzionare alcuni posti nido con il Comune di Imola per facilitare l'accesso al servizio da parte delle famiglie residenti.

## 2 Finalità

Il servizio condivide con la Legge regionale n.19/2016 la concezione del nido come servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine, che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione, per la garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Nella definizione delle finalità di questo servizio richiamiamo di seguito l'articolo 2 della Legge Regionale citata:

*Art 2. I nidi hanno finalità di:*

- a) formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;*
- b) cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;*
- c) sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.*

Il principio base che guida ogni scelta formativa all'interno del Nido fa riferimento al rispetto dei diritti dei bambini così come sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989.

Nella dichiarazione dei diritti del bambino il principio primo dice:

*“Il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza eccezione alcuna, e senza distinzione e discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita, o ogni altra condizione, che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia”.*

Tenendo come riferimento quanto sopra riportato, si deduce che l'asilo nido è un servizio educativo che ha lo scopo di favorire, con la collaborazione delle famiglie, l'equilibrato sviluppo fisico e psichico del bambino e la sua socializzazione. Tale servizio ha il compito di assicurare ad ogni bambino uguali possibilità di sviluppo offrendo cure adeguate sul piano igienicosanitario, nonché stimolazioni sensoriali, motorie, affettive e creative in un ambiente idoneo e sereno. In direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-società si cercherà di promuovere un processo di socializzazione omogeneo per bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche, anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino, soprattutto nei primi anni di vita. Per quanto detto, il nido d'infanzia si propone come luogo educativo per i bambini e le bambine di età compresa fra i nove mesi e i tre anni, offrendo alle famiglie un servizio di sostegno nella cura dei figli e nelle scelte educative. Il nido d'infanzia deve saper promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini cercando di

sostenerne l'autonomia in stretta collaborazione con le famiglie, di cui si promuove la partecipazione alla vita del servizio.

Pertanto derivano le seguenti finalità per il nostro Nido:

- Offrire alle famiglie un percorso di continuità educativa in una coerenza di sguardo dal nido alla secondaria.
- Valorizzare le diversità fra i bambini affinché queste non siano un ostacolo al loro sviluppo e siano promotrici di socialità positive e collaborative.
- Valorizzare i momenti di cura come momenti aventi con specifico valore psicologico e pedagogico.
- Valorizzare le specifiche competenze, a seconda delle età dei bambini, attraverso adeguate e mirate offerte di attività educative.
- Valorizzare il rapporto con le famiglie e della loro presenza e partecipazione.
- Valorizzare il -rapporto con le agenzie educative, scolastiche, sociali e sanitarie del territorio al fine di costituire una comunità educante a favore dello sviluppo del benessere dei bambini e delle famiglie.

### ***Idea del bambino***

Come riporta l'educatore professionale Stefano Martinelli nella dispensa FISM "Ma perché non stai fermo" *ciascun bambino è una vita unica e irripetibile che ha in sé una scommessa sulla bontà del proprio destino e uno slancio personale sulla possibilità della propria felicità. Il bambino ha un'incredibile apertura nei confronti della vita, tutto è buono per lui, e questa posizione è realista perché si fonda sull'evidenza data dal fatto che lui prima non c'era e adesso c'è. Il bambino è ancorato a questa apertura positiva alla vita, scommette sulla prevalenza del bene nella vita. Occorre aiutare il bambino a rimanere fedele a questa posizione originaria e non fargli venire il dubbio che la realtà non sia buona per lui. (...) Per cui anche le cose spicciole come l'acqua, la terra, le farfalle, i piedi bagnati che lasciano impronte sono tutte cose della realtà verso cui il bambino indirizza la sua domanda di felicità. Anche dentro la sezione il bambino si trova a poter fare questa esperienza di realtà contando sulla relazione certa dell'educatore che lo tiene per mano. (...) La saggezza dell'educatore starà allora nello spostare progressivamente sempre più in là la barriera di protezione, preparando prima e seguendo poi il bambino nel suo percorso di crescita.*

La nostra idea di bambino parte quindi da uno sguardo buono su di lui e sulla totalità dei fattori della realtà che ci porta ad avere un'attenzione e cura fino al particolare.

### *Lo sviluppo del bambino da 9 a 36 mesi*

Il nido accoglie bambini da 9 a 36 mesi, poco più di due anni che però incidono in modo determinante nello sviluppo, generando un deposito interiore destinato ad accompagnare la persona per tutta la vita. Il percorso di crescita che avviene in questa parte di vita è realmente impressionante, per velocità, ricchezza e caparbia determinazione. Le educatrici accoglieranno per lo più bambini che “strisciano” o gattonano e li accompagneranno non solo ad alzarsi, ma anche a muoversi con sicurezza, a ballare, qualcuno anche a pedalare, seguiranno le tappe dello sviluppo della manualità, del linguaggio fino alle prime narrazioni. Assieme alla famiglia le educatrici sosterranno il bambino nel primo sviluppo di un’identità propria, lo vedranno gradualmente uscire dalla splendida isola solitaria in cui giocava da solo per andare incontro ai coetanei e agli adulti. Le tappe evolutive dello sviluppo fanno coesistere un’estrema personalizzazione dei tempi e delle forme di ciascun soggetto, con una riconoscibile sequenza che ogni bambino è destinato a ripercorrere. La capacità delle educatrici di saper cogliere il punto in cui si colloca ciascuno, consentiranno di allestire un ambiente fisico e relazionale dinamico che offra occasioni opportune e sfide proporzionate per tutti. Il bambino che vorremmo vedere crescere è un bambino sereno, curioso, protagonista, desideroso di conoscere tutto ciò che lo circonda. Lo sviluppo dell’identità e dell’autonomia dei bambini e delle bambine, in quanto soggetti portatori di identità e titolari del diritto ad essere attivi protagonisti della loro esperienza e del loro sviluppo, è oggetto di particolare attenzione, con l’obiettivo primario di sostenere e favorire la piena espressione delle potenzialità sia individuali che di gruppo, nel rispetto di ciascuno e attraverso la valorizzazione delle caratteristiche personali, affettive, cognitive, creative, comunicative. La metodologia educativa parte da uno sguardo buono dell’educatore sul bambino non come contenitore da riempire ma come individuo con uno desiderio buono di addentrarsi in tutta la realtà circostante per gustarne la bellezza e la novità. Di conseguenza l’attenzione sarà incentrata sulla valorizzazione e lo sguardo, sull’iniziativa del bambino come occasione di passi di crescita nella relazione certa di una figura che lo accompagna. L’accoglienza e la cura risultano metodo di lavoro e idea fondante del processo educativo. Accogliere il bambino significa mettersi in ascolto attivo e rispondere adeguatamente ai suoi bisogni di identità, di relazione, di affetto e di orientamento durante il passaggio dall’ambiente familiare al nido. La cura è capacità di ascolto e di incontro, di benessere relazionale e di affettività privilegiate, poiché in questa fascia di età il bambino sente, si esprime, conosce, comunica attraverso il corpo ed il movimento, attraverso l’ascolto attivo da parte dell’adulto e la cura del corpo, attraverso gratificazioni emotive ed affettive fatte di carezze, sguardi e sorrisi.

### **3. Struttura organizzativa del servizio**

La ricettività del Nido d'infanzia richiesta con l'autorizzazione al funzionamento è pari a n. 18 bambini, a cui sarà possibile, a discrezione del gestore, aggiungere un 15% fatto salvo il rispetto del rapporto numerico adulti/bambini previsto dalla normativa.

L'età dei bambini va dai 9 mesi ai 36 mesi: come previsto dalla normativa, i bambini che compiono i 12 mesi entro dicembre, sono iscritti nell'anno educativo ed inseriti ponendo maggior attenzione ai tempi di inserimento.

La pedagoga interna del Nido Ilaria Baffoni svolge le seguenti funzioni:

- coordinamento del personale educativo ed ausiliario del Nido (orario e funzioni del personale; organizzazione della giornata educativa; prestazioni dei fornitori; condizioni della struttura, ecc.);
- supervisione e stesura della progettazione e documentazione educativa;
- responsabile del processo di auto-valutazione del servizio;
- partecipazione al CPT (20 ore annuali);
- partecipazione al collegio mensile del Polo per l'infanzia con il personale educativo;
- osservazioni e monitoraggio dell'andamento del lavoro e relazione in atto con i bambini;
- colloqui e riunioni con i genitori;
- incontri di coordinamento interno con la referente del Polo per l'infanzia (Paola Ventura);

Il nido d'infanzia si avvale anche della consulenza esterna del coordinamento di rete svolto dalla pedagoga FISM Lara Vannini che partecipa al Coordinamento pedagogico distrettuale Imolese in rappresentanza del servizio.

La pedagoga di rete svolge inoltre le seguenti funzioni:

- consulenza alla pedagoga interna e all'Ente gestore per questioni pedagogiche;
- consulenza per bambini in difficoltà e/o con deficit/disabilità;
- tessitura di rete tra i Servizi federati, di raccordo coi Servizi sociali e sanitari e con gli Istituti di ricerca;
- progettazione, realizzazione e verifica della formazione del personale;
- valutazione e promozione della qualità complessiva del Servizio nell'ambito del territorio.

L'anno educativo inizia la prima settimana di settembre e termina l'ultima settimana di luglio garantendo la continuità del personale educativo.

Il servizio funziona dal lunedì al venerdì dalle ore 7:30 alle 17:00 a tempo pieno, part time dalle ore 7.30 alle 13.30.

Servizio di post orario su domanda individuale, a pagamento, dalle 17.00 alle 18.00

Per le festività, si osserva il calendario scolastico regionale, mantenendo le chiusure per il Santo Natale e la Santa Pasqua. Il calendario varia di anno in anno e viene consegnato alle famiglie a settembre.

La refezione è fornita dalla cucina interna del Polo Scolastico San Giovanni Bosco, ubicata presso la scuola dell'infanzia "Madonna del Carmine" (gestione Coop. Il Bosco)

Il personale educativo lavora a tempo pieno dalle 34 alle 36 ore settimanali di cui 32,5 ore dedicate al lavoro frontale con i bambini e le restanti ore all'organizzazione del servizio, alla progettazione e documentazione delle esperienze educative, all'aggiornamento ed alla formazione permanente, al raccordo con le famiglie e il territorio. La cooperativa si impegna a promuovere la partecipazione del proprio personale al piano formativo distrettuale annuale per tutto il sistema 0/6 e ad assicurare almeno 40 ore annuali di formazione al personale educativo e non meno di 20 ore annuali al personale con mansioni ausiliarie.

Per gli eventuali educatori di sostegno è previsto un monte-ore settimanale di entità variabile in relazione all'impegno orario settimanale complessivo. Il personale ausiliario è impegnato a part time 28 su 36 ore a settimana.

Tutto il personale è in possesso dei titoli e delle caratteristiche indicati nella normativa vigente in materia. Il numero degli operatori previsti per la sezione viene definito nel rispetto dei rapporti numerici adulto-bambino individuati nelle disposizioni regionali.

All'interno delle attività formative rientra sia la partecipazione ai corsi proposti dalla FISM, dal Distretto Imolese e/o da altri Enti accreditati, sia la partecipazione a momenti formativi interni organizzati dal coordinamento su tematiche di particolare rilevanza educativa.

Coordinatrice Polo per l'infanzia: Ventura Paola responsabile delle finalità educative e continuità 0-6.

Pedagogista interna: Baffoni Ilaria

Incontri di progettazione di Nido: 1 incontro settimanale di ore 1,5.

Collegio Polo con le insegnanti dell'infanzia: 1 incontro di due ore una volta al mese.

## 4 Progettazione e organizzazione educativa del servizio

### 4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Il nido è un contesto educativo complesso, costruito da molteplici soggetti che, essendo in un rapporto di interdipendenza, plasmano e mutano la fisionomia del servizio: gestore e dirigente, educatrici e collaboratori, genitori, bambini. L'impianto pedagogico del servizio si costruisce sulla concezione sistemica dove i soggetti sono in rete, parte di un tutto organico, accordato sulla cooperazione educativa.

Come riportato dal progetto pedagogico dei nidi d'infanzia del comune di Imola *“il nido d'infanzia rappresenta, per i bambini che lo frequentano, la prima esperienza di incontro con adulti e bambini, all'esterno dell'ambiente familiare, avente come caratteristiche fondanti la quotidianità e la continuità nel tempo. Il nido d'infanzia rappresenta per il bambino un luogo nel quale ritrovare quotidianamente relazioni, spazi e tempi che divengono via via più familiari e conosciuti, perciò più prevedibili e rassicuranti, fino a giungere, attraverso un processo diverso e personale per ognuno, ad una condizione di fiducia tale da permettere sperimentazioni e personalizzazioni sempre maggiori. Gli educatori accompagnano i bambini e le loro famiglie in questo percorso osservando, ascoltando valorizzando e sostenendo le fatiche che si incontrano. Nell'arco di tempo in cui frequentano il nido, i bambini hanno la possibilità di sviluppare e consolidare le proprie competenze motorie, cognitive, emotive e sociali, nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche individuali”*.

Nel nido d'infanzia si fanno esperienze con i bambini che bisogna saper leggere per poterne costruire altre che abbiano in comune con le prime un orientamento, una linea d'azione, un proposito. Questa è la pedagogia dei punti di sospensione e delle pause, la pedagogia della lentezza che coniuga il fare con una profonda consapevolezza della propria ed altrui partecipazione al fare. Una pedagogia che richiede consapevolezza umile, che prende atto prima di proseguire, che cerca il valore delle esperienze più che la loro visibilità, dove la ricchezza di ciò che si fa sta proprio nella continua riflessione, nell'attenzione al dettaglio che non sfugge, nella capacità di leggere e di interpretare dell'adulto. Qui sta la funzione dell'educare. Qui sta la differenza tra stare con i bambini, ed essere educatori con i bambini: in una capacità di riflettere per rilanciare avendo in prospettiva un valore, un'idea positiva che orienti il promuovere un certo agire. E' l'assunzione di responsabilità verso un individuo che cresce. In questa prospettiva, qualsiasi proposta dovrebbe:

- prevedere una osservazione compiuta dall'educatore;
- comportare una partecipazione sensibile, (non c'è un “vuoto da riempire”) al fine di riconoscere e promuovere il significato che una certa esperienza ha per i bambini, per la loro crescita.

Questa prospettiva richiede documentazioni scritte, che consentano la riflessione, che aiutino a cogliere il senso, da leggere e commentare e rielaborare lungo strada con le coordinatrici.

### ***Tempi, spazi, gruppi***

Affinché il nido sia un luogo di vita per i bambini perché caratterizzato da agibilità degli spazi, continuità e certezza dei momenti vissuti, sicurezza psicofisica e comprensione del luogo in cui trascorrono buona parte della propria giornata, è necessario fare attenzione alle seguenti variabili: l'allestimento dello spazio, la declinazione della giornata educativa, l'attenzione ai momenti di cura e a quelli con particolari valenze relazionali e affettive e alle attività ed esperienze per crescere.

**Lo spazio:** influenza il comportamento delle persone che lo abitano ed è, nel contempo, testimonianza immediatamente percepibile di ciò che avviene al suo interno. Per questo l'allestimento e l'uso dello spazio sono dimensioni fondamentali per garantire il benessere psicofisico dei bambini e devono essere oggetto di una precisa programmazione collegiale sia di plesso sia per ogni sezione. E' opportuno quindi che si definiscano l'utilizzo degli spazi e le modalità di relazione fra educatori e bambini e fra i bambini che in essi avvengono. Si farà in modo, attraverso l'utilizzo degli spazi con attività mirate, che ogni bambino si senta integrato nel gruppo sezione e riconosciuto dagli adulti e dai bambini, attraverso un'attenta regia educativa. Va previsto che l'ambiente sia predisposto in modo adeguato alle esigenze dei bambini: quindi lo spazio del servizio sarà allestito in laboratori ed in angoli di attività che diano risposta a queste esigenze/bisogni. Il nido di infanzia offre ai bambini un ambiente fruibile e affettivamente sicuro che invita al fare, al muoversi, al costruire, al conoscere nel rispetto dei ritmi di vita individuali. Nel nido d'infanzia bambini ed adulti condividono il piacere di giocare, parlare, esplorare e scoprire l'ambiente che li circonda; per questo tutti gli ambienti del nido sono stimolanti e disponibili per i bambini e si ritrovano quindi zone pensate per attività e giochi particolari (le costruzioni, far finta di..., leggere e raccontare) e spazi per l'esplorazione libera che permettono ai bambini di essere curiosi e li aiutano a diventare autonomi. Il contesto generale del servizio sarà caratterizzato da ambienti accoglienti e dalla significatività dei materiali offerti ai bambini. Per quanto detto gli spazi varieranno al variare del crescere dei bambini, al mutare delle dinamiche del gruppo sezione e delle attività che vengono effettuate, per questo: l'ambiente va pensato, deciso e progressivamente adattato o modificato in base alle esigenze dei bambini e degli adulti che in esso vivono. Non è una dimensione statica o un dato di fatto ma continuamente rivisto in termini dinamici in relazione al crescere e al mutare dei bambini per cui l'allestimento degli spazi rispecchi l'evolversi degli interventi educativi. L'allestimento deve essere variegato, differenziato, curato e piacevole, così come la disposizione dell'arredo, compreso l'arredo murale. Vanno definiti e coerentemente utilizzati i centri di interesse e le zone per attività dedicate sia in sezione sia nelle

aree comuni perché il nido deve avere un significato pedagogico che sia percepibile ai bambini ed agli adulti che lo abitano; la disposizione degli ambienti va a promuovere l'autonomia sociale e cognitiva dei bambini.

**Angoli gioco della sezione:** nel nido si attribuisce al gioco infantile grandi potenzialità educative, riconoscendolo come un'attività che possiede qualità sociali e di scambio giocoso. Gli angoli sono allestiti accuratamente con materiali stimolanti, le varie attività di gioco sono organizzate per favorire la libera espressione dei bambini. Il gioco è il mezzo attraverso il quale i bambini apprendono, conoscono, agiscono, producono, esprimono essendo un'occasione continua e sempre nuova per entrare in contatto con la realtà, conoscerla e in parte modificarla.

- **Angolo del gioco simbolico:** vengono proposti i giochi del “far finta”, che permettono ai bambini di riprodurre personaggi, luoghi, situazioni della loro esperienza. Della vita quotidiana verrà imitata l'attività del papà, della mamma, dei nonni, dei fratelli, ecc. Si utilizzeranno materiali di vario genere che provengono o ricordano l'ambiente familiare. Sarà presente una cucina in legno con un tavolino, quattro seggioline, stoviglie e vario cibo fatto in plastica, una lavatrice in legno con dei vestitini di bambole da lavare e un passeggino per le bambole, la valigia del dottore, il carrello della spesa, il beauty con spazzola e fon, la valigia del meccanico e i travestimenti (con abiti, giacche, gonne, foulards, sciarpe, cappelli e borse), e con uno specchio a figura intera per proiettare vissuti, sperimentare azioni e comportamenti e per comunicare emozioni e stati d'animo. Questo angolo favorisce l'occasione di poter fare gioco d'imitazione, dove i bambini rivivono aspetti della loro vita e situazioni di quotidianità.
- **Angolo della lettura/Angolo morbido:** costituito da una libreria in legno che contiene libri di ogni tipo e che i bambini possono raggiungere e utilizzare da soli, 2 divanetti piccoli e uno grande, un tappeto e dei cuscini. In questo angolo i bambini possono: scegliere il libro preferito, guardare, commentare, leggere le immagini o stare sdraiati ed ascoltare la lettura da parte dell'educatrice.
- **Angolo dei travasi:** saranno posizionati dei tavoli con bacinelle trasparenti dove poter travasare vari elementi come pasta, fagioli, acqua, sabbia, tappi di plastica e/o di sughero.

### ***Spazi condivisi***

- **Giardino.** Spazio educativo a tutti gli effetti, l'area esterna, attrezzata con giochi adeguati all'età (sabbiera, casetta, castello con scivolo ecc.) viene utilizzata quotidianamente. L'educazione all'aria aperta costituisce parte integrante e qualificante del progetto del Nido.
- **Zone atelier/laboratori**

- **Palestra:** utilizzata per la psicomotricità e per consentire di sperimentare il movimento in sicurezza e autonomia. E' allestita con vari parallelepipedi morbidi, 4 tappetoni rettangolari morbidi, una spalliera, una parete rivestita da specchi, e vari attrezzi ginnici ad esempio cerchi di varie misure, palline, funi, teli, corde, coni e cinesini, questo spazio.

**Tempi:** vengono attribuiti grande attenzione ai tempi soggettivi di adulti e bambini. Il concetto di tempo viene associato alle scansioni della vita quotidiana e a quella che copre l'arco di permanenza al nido di ogni bambino. Essendo il nostro un nido con una sezione mista è la condizione che più garantisce il tempo di ogni bambino, poiché con età diverse si è aiutati a considerare le autonomie e le capacità di ognuno di loro senza considerarli come una totalità indifferenziata da gestire dentro tempi prestabiliti e uguali per tutti.

### ***La giornata tipo si fonda su precise routine***

Il tempo al nido viene scandito dalle routines, le quali aiutano il bambino a percepire lo scorrere del tempo, facendo esperienza della successione del tempo e permettendo al bambino stesso di ritrovarsi ogni giorno e di vivere la sua permanenza nel nido con serenità.

- Accoglienza dalle 7.30 alle 9.00 della mattina (dalle 7.30 alle 8.00 ci sarà solo un'educatrice poi dalle 8.00 arriverà la collega). In questo momento verrà proposto gioco libero e sarà il momento dedicato al "ritrovarsi" con il "rituale del buongiorno".
- Merenda ore 9.00 a base di frutta fresca tagliata a pezzi per i più grandi e frullata per i più piccolini.
- Attività educative dalle ore 10.00 alle 11.30: verranno proposte attività in piccoli gruppi nei vari centri di interesse a seconda dell'età dei bambini. Le attività saranno svariate: dai sacchetti tattili ed olfattivi, alle bottiglie sonore, ai pannelli sensoriali, ai percorsi motori, al gioco euristico, al travaso con materiali naturali, agli impasti di acqua e farina, al gioco simbolico, all'atelier della pittura, al laboratorio narrativo, alla cesta dei travestimenti.
- Pranzo ore 11.30, con attenzione e cura ad aiutare ad instaurare un rapporto positivo con il cibo, verrà utilizzata la doppia posata ovvero un cucchiaino usato dalla educatrice ed uno dato al bambino che osservando ed imitando, avrà la possibilità, tentando di fare da solo, di affinare la sua capacità oculo-manuale.
- Bagno-Igiene, ci si dedicherà al cambio del pannolino, al lavaggio del viso e delle mani. Il momento del cambio e dell'igiene personale è uno dei momenti che si ripete più frequentemente nella giornata del nido. Le modalità in cui le diverse sono date, possono trasmettere al bambino fiducia in sé e negli altri, autostima e autonomia. In questi momenti tra l'educatrice e il bambino si creano un'interazione e un legame molto forti durante i quali, l'espressione del volto, la

dolcezza dei gesti, il tono delle parole dell'adulto accompagnano quello che il bambino sente con il tatto. Attraverso la cura, il bambino comincia a comprendere che anche il corpo è un mezzo del nostro comunicare. Queste esperienze ricorrenti gli procurano un senso affettivo ed emotivo di sicurezza, ed è ciò che viene chiamato "benessere"

- Uscita ore 12.30 - 13.30 per i bambini che fanno part-time.
- Nanna dalle ore 13 alle 15. Le luci si faranno soffuse e le educatrici si sdraieranno accanto ai bimbi garantendo loro quella prossimità fisica a chi ha bisogno, intonando ninne nanna, ascoltando musiche rilassanti o leggendo una favola.
- Risveglio e merenda dalle ore 15 alle 15.30, la merenda seguirà il calendario della dieta della mensa.
- Gioco libero e uscita dalle ore 16 alle 17.00.
- Servizio di post-nido dalle ore 17.00 alle 18.

Pre e post orario: nel tempo, il pre e post orario del polo per l'infanzia potrebbe essere unificato.

### ***Ambientamento e organizzazione della giornata tipo***

L'ambientamento dovrà avvenire in accordo con le famiglie in tempi che tengano conto delle necessità dei bambini. Affinché la separazione tra genitori e bambino avvenga in modo sereno, è previsto un periodo di ambientamento di circa quindici giorni ed una transizione graduale dall'ambiente domestico. Prima che i bambini inizino la frequenza i genitori sono invitati a partecipare ad un incontro assembleare e ad un colloquio individuale con gli educatori per uno scambio di informazioni sulle abitudini del bambino e sull'organizzazione del servizio. L'ambientamento nel nido costituisce un evento di grande rilievo nella vita di un bambino e della sua famiglia. Sono in gioco emozioni, aspettative, necessità concrete dei genitori ma anche distacco, separazione, nuove sfide, curiosità ed apprensione per i bambini, nella maggior parte dei casi alla loro prima esperienza sociale fuori casa. Si tratta di una fase complessa che qualifica in modo molto significativo l'approccio del servizio educativo nei confronti del bambino e della famiglia nel corso del primo anno di frequenza. L'ambientamento è uno dei momenti più importanti e delicati che caratterizzano il lavoro al nido poiché attraverso di esso si costruiscono le basi per un futuro rapporto di fiducia e collaborazione reciproca che facilita il distacco del bambino dal proprio nucleo familiare ed il suo buon inserimento nella "comunità nido".

Nella nostra Programmazione Educativa saranno previste e organizzate le seguenti iniziative:

- assemblea di inizio anno per i genitori dei bambini nuovi iscritti, nel cui ambito viene distribuito materiale informativo sul nido;
- colloqui individuali con i genitori prima dell'avvio del periodo di ambientamento;

- occasioni sociali informali di conoscenza reciproca tra genitori, educatori e bambini;
- forme di coinvolgimento dei genitori: il personale educatore ha cura di restituire ai genitori gradualmente l'andamento su come procede l'ambientamento del bambino.

Se un buon ambientamento necessita il rispetto dei tempi necessari al bambino ed al genitore per accettare la nuova realtà, allora si rende necessario stabilirne la durata: fatte salve particolari esigenze dei bambini, l'ambientamento si svolge nell'arco di due settimane. Si inserisce il pasto a metà del percorso e il sonno durante la seconda settimana.

### ***Il riferimento all'adulto e la relazione tra bambini***

L'ambiente nido è una delle poche occasioni in cui un bambino può frequentare altri bambini con continuità, prendendosi tutto il tempo per sperimentare e costruire relazioni. Questa è una grande opportunità che la frequenza al nido può offrire e per questo è importante adottare strategie utili per mettere a frutto tutte le potenzialità insite in tale esperienza. La presenza di età diverse costituisce un aumento delle variabili e quindi una maggiore opportunità di scambi relazionali. Per ogni bambino, avere una pluralità di modelli tra i quali scegliere è al tempo stesso motivo di stimolo e di rassicurazione. Il bambino che si trova in difficoltà in presenza di bambini più piccoli può permettersi di adottare comportamenti regressivi senza che questo comporti un vissuto di inadeguatezza. La presenza di bambini piccoli porta con sé diverse opportunità, ad esempio il rallentamento dei tempi e di conseguenza i più grandi imparano ad utilizzare per personalizzare il proprio percorso di crescita: i più veloci imparano a prendersi tempo i più lenti non vivono la frustrante di essere sempre gli ultimi. Altra opportunità consiste nell'apprendere a convivere con i piccoli, rispettandone tempi modalità relazionali, capacità motorie. Le modalità comunicative dei piccolissimi suscitano interesse e curiosità nei grandi che apprendono velocemente a rivolgersi in modo differente ed appropriato ai compagni delle diverse età.

### ***Le proposte educative***

L'asilo nido si pone come obiettivo quello di favorire tutte le capacità e competenze che si trovano all'interno di ogni bambino, capacità affettive, emozionali, cognitive e psicomotorie. La struttura della sezione del nido pertanto sarà divisa in zone e verranno proposti laboratori creativi per stimolare la capacità manipolative e cognitive dei bambini. Le attività si dividono in attività di gruppo (psicomotricità, narrazione, canto, oltre alle diverse routine e attività di piccolo gruppo sviluppati in laboratori (pittura, manipolazione, espressioni simboliche, gioco euristico, gioco senso-motorio gioco simbolico...).

**Il gioco euristico** è stato formalizzato da Elinor Goldschmied (v. Goldschmied & Jackson, 1996). La parola "Euristico" deriva dal greco "heurisko", che significa "serve a scoprire o a raggiungere la

comprensione di". Nel gioco euristico non c'è quindi un modo giusto o sbagliato di utilizzo del materiale: i bambini sperimentano il "fallimento" di un'azione solo quando cercano di far fare all'oggetto qualche cosa che la natura stessa dell'oggetto impedisce. L'importanza educativa del gioco euristico non si risolve nella semplice esperienza sensoriale. Infatti, attraverso il gioco euristico, un bambino ha l'opportunità di determinare le proprie azioni e le cause delle stesse e fare delle scelte autonome. E' una attività di scoperta, di esplorazione e di ricerca, in cui i bambini possono sperimentare o scoprire il "senso" e il significato degli oggetti e dei materiali (naturali e non) messi a loro disposizione dagli adulti, in modo autonomo e libero da traguardi di riferimento. E' una situazione di gioco che permette la conquista di competenze sociali attraverso il confronto e l'elaborazione dei conflitti, la cooperazione per l'uso e la gestione dei materiali. Facilita la maturazione dell'identità e dell'autonomia aumentando i tempi.

**Il gioco senso-motorio** si caratterizza per la presenza di brusche rotture toniche e di sollecitazioni intense che si esprimono con corse, salti, rotolamenti, cadute, equilibri e disequilibri. In generale, è presente un coinvolgimento corporeo intenso sia sul piano emotivo che fisico: il corpo viene usato per conoscere il mondo e conquistarlo; al bambino non interessa il risultato della sua azione, quanto piuttosto l'intenso piacere di essere dentro il movimento e di sperimentare il proprio corpo nelle sue potenzialità. Spesso questo gioco non viene percepito dagli adulti come gioco, ma come semplice "movimento" fine a se stesso. In realtà, da circa 18 mesi fino ai 7-8 anni, il gioco senso-motorio ha un'importanza significativa nello sviluppo del bambino e nella sua esperienza di sé. Attraverso quest'attività il bambino arriva a sentirsi autonomo, indipendente e acquisisce la consapevolezza di essere un corpo intero e integro.

**Il gioco spontaneo** è la massima espressione del bambino che sviluppa la creatività e la ricerca di sé favorendone l'autostima, l'autonomia e la socializzazione fra bambini. È nostro compito offrire al bambino la massima libertà di esplorazione dell'ambiente (interno ed esterno). Nello svolgimento del gioco libero il bambino percorre propri progetti intenzionali di esplorazione, apprendimento e condivisione della realtà circostante. Questo permette non solo di accrescere le proprie strategie conoscitive ma anche sviluppare la propria autonomia rispetto all'adulto. Saranno presenti vari giochi per esempio chiodini, macchinine, piste, puzzle, e costruzioni, fogli e colori.

**La narrazione** rappresenta uno degli strumenti indispensabili per lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale dei bambini fin dalla più tenera età, e contribuisce in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità personale e culturale. Attraverso la narrazione, infatti, impariamo a organizzare e dare forma alle nostre conoscenze e alle nostre esperienze. In questo modo acquisiamo le competenze necessarie di problem solving, e assimiliamo gli strumenti per comprendere la realtà e confrontarci con l'esistenza in maniera creativa e costruttiva.

**Attività espressivo manipolative;** l'attività di manipolazione risponde a molti bisogni dei bambini, stimola la loro creatività, sviluppa competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive, favorisce la coordinazione oculo-manuale e sviluppa la manualità fine. Inoltre incoraggia i bambini a toccare materiali dalle consistenze insolite ed evidenzia il rapporto tra gesto e segno. La manipolazione tattile è la prima forma di comunicazione del bambino ed è un linguaggio di amore e di conoscenza. Il termine manipolazione è utilizzato nella prima infanzia per indicare quelle attività che consentono al bambino di esplorare, di scoprire le caratteristiche dei materiali attraverso le mani e di creare.

### ***La continuità***

Nelle nostre scuole si punta a curare i momenti di incontro tra i bambini di diverse età, consapevoli che la continuità è un modo di intendere la scuola come spazio e luogo coerente, nel quale ciascuno possa trovare le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo completo, per questo durante tutto l'anno il polo 0/6 assicurerà momenti di intersezione del nido con le sezioni dell'infanzia come già avviene tra i vari ordini e gradi di scuola presenti. La continuità avrà come finalità educativa il garantire ad ogni alunno un percorso formativo unitario all'interno del sistema scolastico di base. Gli obiettivi educativi saranno:

- Favorire una prima conoscenza del nuovo ambiente scolastico e del personale educativo in essa operante.
- Creare aspettative positive all'ingresso della scuola dell'infanzia
- Sviluppare fiducia nelle proprie capacità.
- Vivere e condividere esperienze.

Il progetto coinvolgerà i bambini di 2-3 anni e quelli dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia, con le educatrici e le insegnanti. Gli incontri si svolgeranno negli spazi della sezione nido, della scuola dell'infanzia e negli spazi comuni come palestra e giardino. Per rendere piacevole il passaggio dei bambini da un ordine di scuola all'altro si proporranno attività che mirino a coinvolgere i bimbi e le loro nuove future figure di riferimento. Le educatrici e le insegnanti coinvolte nel progetto si incontreranno nei mesi di ottobre e novembre per relazionarsi e decidere il programma e il calendario degli appuntamenti di intersezione durante la seconda parte dell'anno. Durante l'ultima parte dell'anno i bimbi del nido con l'aiuto dei bambini dell'infanzia costruiranno l'oggetto ponte, un oggetto transizionale che dal nido li accompagnerà "fisicamente" alla scuola dell'infanzia.

### ***Integrazione della diversità***

La diversità si presenta come una parte intrinseca della natura umana, ogni individuo è portatore di una propria diversità, in quanto proprietario di un bagaglio di caratteristiche che lo rendono unico e

irripetibile. Per molti bambini i servizi per l'infanzia rappresentano il primo passaggio dalla famiglia al contesto sociale con la complessità e le differenze che lo caratterizzano. Nel processo educativo, per rendere possibile la valorizzazione delle potenzialità originate dall'incontro con la diversità, si pone attenzione alla cura dello spazio, centrale come l'interazione fra gli individui, dove le famiglie sono parte integrante della vita, la documentazione è fondamentale per tracciare la memoria delle esperienze e punto di lavoro su di esse. In particolare ai bambini con disabilità, nel caso di iscrizione, è attribuito un sostegno educativo in misura adeguata alla gravità della situazione, tenuto conto delle risorse disponibili messe a disposizione anche dall'ente locale. La partecipazione all'interno di una sezione di un bimbo/a certificato/a diventa occasione per gli altri bimbi di sperimentare la tolleranza, la solidarietà e l'elasticità delle regole. Nel limite delle caratteristiche strutturali del nido si ha cura di organizzare gli spazi al fine di rendere più agevole la vita e il percorso educativo del bambino con disabilità all'interno della sezione.

Altro aspetto importante della diversità si manifesta con la presenza di bambini appartenenti a famiglie straniere, da considerarsi un valore da salvaguardare e sviluppare. Pertanto si pone attenzione a che l'organizzazione rispetti le esigenze di tutti, si creeranno occasioni di relazione tra famiglie appartenenti a culture diverse variando le iniziative che le coinvolgono (incontri, feste, laboratori condivisi, ecc.).

#### ***4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio***

Il nido si avvale della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante. La partecipazione delle famiglie ai servizi educativi per la prima infanzia si basa sul principio della corresponsabilità della partecipazione e assume diverse valenze sia in relazione alle caratteristiche del contesto in cui è agito, sia in relazione ai significati che ad esso vengono sottesi nei processi educativi. All'interno del servizio essa intende configurarsi come ricerca comune dei sensi e dei significati intorno all'educazione. Tale partecipazione consente al servizio di stare in un perenne dialogo con le famiglie, il territorio e di assumere anche nuove configurazioni in relazione alle nuove e differenziate istanze che queste esprimono. Perché il principio della partecipazione possa trovare concretezza, occorre che il servizio esprima il valore dell'accoglienza attraverso un'adeguata predisposizione del contesto che entra in dialogo, non solo con i bambini, ma anche con i genitori, attraverso una specifica organizzazione di momenti di incontro, condivisione e ascolto insieme alle famiglie. Tale accoglienza vuole attribuire valore e riconoscimento a tutte le soggettività con cui il servizio entra in contatto, predisponendo

diverse modalità di partecipazione nella quali ciascun genitore e ciascuna famiglia possa sentirsi non semplice fruitore di una iniziativa, ma costruttore attivo di significati condivisi.

Questi principi troveranno forma attraverso vari mezzi:

colloqui individuali,

assemblee,

laboratori con presenza dei genitori,

nomina di rappresentanti dei genitori negli organi collegiali,

documentazione attraverso foto/video.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Gestore ha istituito il Consiglio per la partecipazione scolastica. Esso è composto da:

- il legale rappresentante
- il responsabile educativo delle Scuole "S. Giovanni Bosco"
- un rappresentante dei docenti per ogni tipologia di scuola
- un rappresentante del personale non docente
- due genitori del Polo per l'infanzia
- tre genitori della Scuola Primaria
- due genitori della Scuola Secondaria di 1° grado.

La funzione è di garantire l'attuazione e lo sviluppo dell'autonomia e la partecipazione democratica all'elaborazione della proposta educativo-formativa del Polo. Tale Consiglio verrà convocato dall'Ente Gestore o su richiesta di almeno n. 4 componenti, almeno una volta all'anno. Molto attiva è la collaborazione con l'associazione "Laerte Poletti" che riunisce genitori di alunni e di ex alunni e si preoccupa di organizzare attività, feste ed iniziative da svolgersi durante il corso degli anni scolastici. Una iniziativa che coinvolge tutti gli ordini delle Scuole San Giovanni Bosco è la rappresentazione "Accadde a Betlemme". In occasione del Santo Natale tutti gli alunni, insegnanti, genitori e amici celebrano nel centro di Imola la nascita di Gesù con recitazione di testi e canti.

### ***4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro***

#### ***Le figure professionali e il lavoro di equipe***

Tutti gli operatori concorrono al progetto educativo e all'organizzazione del nido, secondo i rispettivi profili professionali, operando secondo il principio della collegialità. La concezione di lavoro collegiale rappresenta un valore, in quanto permette scambi tra soggettività diverse, scambi negoziazioni tra molteplici punti di vista. Il gruppo di lavoro (educatori, personale ausiliario, pedagoga) punta continuamente al confronto-incontro, affinché le metodologie adottate e gli intenti educativi siano condivisi e partecipati, in una amplificazione delle possibilità interpretative. Questo

processo di costruzione dei saperi condivisi si fonda sulla concezione che la conoscenza si costruisce nella relazione, arricchendosi degli apporti di tutti. La professionalità assume pertanto caratteristiche di continua ricerca e disponibilità al cambiamento e la collegialità nelle scelte educative e progettuali costituisce, inoltre, un cardine della professionalità del personale educativo. I turni di lavoro del personale sono organizzati in modo tale da prevedere, soprattutto nel corso della mattinata, la compresenza del personale, educativo ed ausiliario, nei momenti di massima frequenza.

### ***I saperi professionali: progettazione, osservazione, valutazione e documentazione***

La **progettazione** è l'azione con cui l'equipe, il collegio e ogni singola educatrice impostano l'attività formativa e successivamente ne verificano l'andamento e la registrano, tenendo conto del 'rimando' dei bambini. Il collegio è formato dal gruppo delle educatrici di sezione e anche in gruppo di lavoro unitario con docenti scuola infanzia.

In ogni tappa della progettazione è fondamentale la pratica dell'**osservazione**.

Essa è uno strumento essenziale per conoscere i bambini e offrire risposte adeguate alle loro esigenze, inoltre consente di riequilibrare via via le proposte educative, predisponendo esperienze adeguate e proponendo materiale adatto a suscitare nuovo interesse e rendere possibili nuove scoperte. La metodologia osservativa adottata nel nostro servizio è: auto-osservazione da parte delle educatrici e della pedagoga interna e osservazione esterna da parte del pedagogo FISM, confronto all'interno dell'equipe educativa e con il pedagogo FISM. Ci avvaliamo dei seguenti strumenti: diario (attività svolte, eventi, comportamenti), tabelle di osservazione (inserimento, competenze, ...), collegi. Impossibile educare senza valutare: poiché non si può conoscere i bambini e rapportarsi con loro senza aver valutato ciò che accade nella relazione. Tutti i gesti nei confronti dei bambini sono il prodotto di una valutazione costante e continua: per comprendere i vissuti dei bambini, per coglierne le specificità, per porsi in relazione, per decidere cosa è meglio. Valutare significa soprattutto esaminare e giudicare quello che l'adulto ha messo in atto a favore dei bambini.

La **valutazione** quindi mette in gioco le scelte fatte da tutti gli operatori e dalla singola educatrice: è valutazione del contesto (assetto istituzionale, concrete condizioni fisiche ed oggettuali, soggetti implicati, relazioni e regole). La verifica della realizzazione del progetto educativo avviene principalmente attraverso il dialogo e il confronto tra il personale educativo, il coordinatore interno e il coordinatore pedagogico in occasione degli incontri collegiali periodici.

**Documentare** significa dare "parola" ai fatti, cioè fissare quello che succede nella vita del nido attraverso il linguaggio verbale, iconico, multimediale. Documentare secondo criteri comuni, condivisi e sistematici è utile per i bambini, per offrire loro la possibilità di ri-guardare le tracce dei loro percorsi, dando valore al loro fare e rafforzando autostima e fiducia nelle proprie competenze; per i genitori, per far conoscere il lavoro svolto con i bambini rendendoli partecipi del senso dei

percorsi educativi svolti; per le educatrici stesse, come strumento di riflessione e arricchimento professionale, per riflettere sul lavoro svolto, per creare la memoria del gruppo; per l'esterno, per dare visibilità al proprio "fare educativo" e permettere confronto e valutazione della proposta. Annualmente le educatrici preparano una relazione finale che documenta il percorso stesso, cui è allegato tutto il materiale documentale prodotto. Al termine del percorso di nido, viene consegnato al bambino e alle famiglie un quadernone personale che raccoglierà i "prodotti" dei bambini, fotografie che documentano momenti individuali, ma anche gli scambi, le relazioni con gli altri, i momenti conviviali più significativi, le annotazioni delle educatrici sull'esperienza vissuta. Per i bambini rappresenta un ricordo della loro prima esperienza educativa, mentre permette alle famiglie di entrare maggiormente in relazione con la progettazione dei percorsi educativi, con le tappe evolutive, i modi e i tempi del loro bambino all'interno di un contesto diverso da quello familiare. Durante l'anno scolastico vengono documentati alcuni momenti o attività significative della sezione attraverso cartelloni che sono esposti in sezione o in occasione delle feste. La maggior parte della documentazione viene raccolta in un archivio virtuale come testimonianza e memoria delle esperienze vissute consentendo così alla scuola di mostrare e lasciare tracce del proprio patrimonio culturale. Questo lavoro di valutazione e documentazione si aggiungerà all'archivio già esistente della scuola dell'infanzia favorendo così il costituirsi di un polo educativo che caratterizzato dalla condivisione dei servizi generali (ad esempio la segreteria, l'ufficio coordinatore, l'aula insegnanti), gli spazi condivisi (ad esempio l'area esterna, palestra), risorse professionali (ad esempio personale amministrativo, personale ausiliario, personale di coordinamento ecc.), ed il riferimento ad uno stesso percorso educativo unitario e coerente, il progetto educativo. Tale progetto si fonda su una "continuità di sguardo", cioè sull'unità della comunità educante chiamata a condividere i riferimenti ideali (condivisione di idea, di bambino, idea di adulto, idea di educazione). Tale continuità viene costruita e sostenuta nel tempo attraverso:

- L'esplicitazione dei riferimenti ideali in un documento unitario comune ovvero il progetto educativo,
- L'attribuzione ad un'unica figura delle funzioni di coordinamento educativo-didattico del Polo per l'infanzia 06,
- La programmazione lungo l'anno educativo di alcuni Collegi Unitari con tutto il personale 06,
- La progettazione e realizzazione di occasioni formative interne promosse dall'ente gestore e rivolte a tutto il personale.
- La progettazione di momenti educativi che si svolgeranno lungo durante l'anno scolastico, che permetteranno la permeabilità dei gruppi dei bambini del Nido e della Scuola dell'Infanzia;

## 5. Autovalutazione

Grande attenzione sarà data al guidare il gruppo degli operatori del servizio verso pratiche di autovalutazione della qualità orientate a un processo di miglioramento continuo. Valutare significa acquisire consapevolezza del valore di ciascun accadimento sia esso materiale, personale o relazionale all'interno del contesto reale in cui si opera e nei confronti di tutti gli attori coinvolti (personale, bambini, genitori, comunità locale, etc.). Promuovendo questa ancora ad oggi non scontata cultura e combattendo possibili derive individualistiche, l'autovalutazione diventerà il cuore della formazione degli operatori coinvolti, sostenendo la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo delle pratiche. Il progetto educativo del nido è un documento dinamico, che il gruppo di lavoro condivide e verifica costantemente attraverso il confronto sull'andamento della quotidianità del nido e dei gruppi di bambini, sugli interventi educativi e sulle diverse esperienze messe in atto da bambini e genitori. È fondamentale per il team degli educatori riflettere quotidianamente sull'agire educativo, è essenziale infatti che l'educatore sia costantemente stimolato nel pensiero riflessivo. Le verifiche, pertanto, non costituiscono un punto finale della programmazione educativa ma piuttosto si pongono come sua imprescindibile premessa.

La valutazione si basa sui seguenti parametri:

- verifica dell'efficacia, intesa come valutazione del grado di risposta del progetto educativo agli obiettivi prefissati ed ai bisogni dei bambini e delle bambine, valutabile sulla base dei cambiamenti in positivo;
- verifica della qualità erogata, intesa come l'utilizzazione, all'interno del progetto educativo, delle risorse che gravitano intorno al servizio e dello svolgimento dell'agire educativo da parte del gruppo di lavoro
- verifica della qualità percepita dagli utenti del servizio: impressioni, atteggiamenti, percezioni, vissuti, aspettative. Al fine di valutare la qualità del servizio percepita dall'utenza si predispongono strumenti di rilevazione rivolti alle famiglie, chiamate ad esprimersi con cadenza almeno annuale attraverso il questionario predisposto dal Servizio Infanzia del Comune di Imola.

La verifica relativa alla quotidiana pratica educativa, al piano di lavoro annuale e alla percezione della qualità del servizio erogato in generale, sono tappe di un processo su cui si riflette collegialmente anche durante le riunioni di gestione.

Inoltre, come richiesto dalla Direttiva regionale per l'Accreditamento dei servizi per la prima infanzia, il nostro Nido aderisce ai percorsi di autovalutazione della realizzazione del progetto pedagogico

proposti dal Coordinamento Pedagogico Territoriale su mandato della Regione con la supervisione della pedagista FISM.

Tale percorso, che prevede una ricorsività triennale, prevede l'attivazione di una modalità di autovalutazione formativa capace di innescare processi di empowerment del gruppo di lavoro e percorsi di miglioramento delle aree di criticità riscontrate.

Lo strumento di autovalutazione condiviso a livello del Coordinamento Pedagogico Territoriale costituirà un punto di riferimento per la valutazione sistematica e continuativa del contesto educativo offerto.

Tale processo verrà documentato attraverso l'utilizzo di una reportistica dove verranno riportati elementi di positività ed elementi di criticità ai quali seguiranno azioni di miglioramento da attuare negli anni successivi.

## **6. Durata**

Questo progetto pedagogico è stato elaborato a Marzo 2021 ed ha durata triennale.

Firma coordinatore pedagogico

---

Firma referente coordinatrice Polo 0/6

---

Firma gestore

---

## Riferimenti Bibliografici

- Progetto Pedagogico Nidi d'infanzia del Comune di Imola, Settembre 2010.
- Elinor Goldschmied, Sonia Jackson, "Persone da zero a tre anni", Edizioni Junior 1996.
- Giuseppe Nicolodi, "Il disagio educativo al nido e alla scuola dell'infanzia", Franco Angeli 2008.
- Stefano Martinelli, "Ma perché non stai mai fermo? Bambini difficili alla scuola dell'infanzia".  
A cura del Centro di Documentazione FISM
- Ministero dell'istruzione, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, Documento base, Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei".
- Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia.